

Un pensiero per...



Giuseppe Pasini

Originario di Ponte Valtellina, partigiano combattente nelle file della Brigata Garibaldi, era stato catturato dai tedeschi in provincia di Sondrio e deportato in Germania.

Finita la guerra si stabilisce definitivamente a Cerano, dove ha svolto la sua attività lavorativa come

operaio. Ha avuto anche un'esperienza lavorativa nelle miniere di Marcinelle in Belgio, protagonista nelle lotte in difesa e per lo sviluppo dei valori per cui ha combattuto nella guerra di Liberazione, sempre presente alle manifestazioni e ricorrenze con la sua immancabile bandiera dell'ANPI, fino alla recente mostra organizzata a Cerano dove ha potuto partecipare e vedere realizzato un progetto per cui sempre aveva dato il suo contributo: una sede per la locale Sezione ANPI.

Il 19 agosto scorso, l'ottantaseienne partigiano fu rinvenuto ormai cadavere nelle campagne alla periferia del paese. La sua morte ha destato stupore e cordoglio tra i ceranesi e tra i compagni che ricorderanno un uomo buono e sempre disponibile per dare un suo contributo per gli ideali in cui ha sempre creduto.

L'ANPI si unisce ai parenti e compagni in un saluto all'uomo e al valoroso combattente per la libertà.

(Bruno Pozzato – Segretario ANPI Novara)



Gualtiero Mezzacqui

Il partigiano combattente nella guerra di Liberazione nazionale con il "Comando Divisione Modena Armando" è deceduto a Pavullo l'11 gennaio scorso.

La sua salma è stata tumulata nel Cimitero di Montecenero di Lama Mocogno.

Alle sorelle – Valda, Carmen, Agnese, Germana e Clinia – ai familiari ed ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)



Luigi Furlanis

Ricordiamo e onoriamo la memoria del partigiano garibaldino Luigi Furlanis "Gigi Pierisin", di Begliano di San Canzian d'Isonzo, combattente nel Btg. FDG Brigata Buozzi della Divisione Natisone, che ci ha lasciati il 17 febbraio scorso.

"Gigi" si distinse per serietà e

coraggio durante la lotta per la Liberazione dell'Italia dal nazifascismo nel corso della quale subì pure una ferita. Convinto sostenitore dell'antifascismo, grande è stato il suo impegno per divulgare e difendere i valori della Resistenza, della pace e della solidarietà.

Ultimo dei dirigenti della sezione ANPI di San Canzian d'Isonzo, custodi con cura la Bandiera della sezione partigiana di Begliano, consegnandola personalmente nelle mani del segretario organizzativo per la conservazione, quando si rese conto che non gli era più possibile provvedere alla sua cura. Nelle note caratteristiche riportate sulla sua scheda personale c'è scritto: «buon compagno, ottimo combattente».

Così noi lo vogliamo ricordare con riconoscenza e affetto. Ai familiari i sensi della nostra sincera partecipazione.

(Nicolina Moimas, Presidente sezione ANPI San Canzian d'Isonzo)

Francesco Spitella

All'età di 84 anni, il 2 gennaio 2007, ci ha lasciati uno dei simboli della Resistenza di Spoleto. Venne decorato con la Croce di guerra al Valor Militare col grado di comandante di squadra. Francesco Spitella è stato un uomo moralmente integro, amante della libertà e dell'uguaglianza e non ha mai indietreggiato sui valori della Resistenza e sulle sue convinzioni di comunista. Ventenne, nel settembre del 1943, salì sulle montagne di Spoleto per dare vita all'opposizione ai nazisti e ai fascisti. Il mese successivo ebbe scontri a fuoco a Patrico e a Sant'Anatolia di Narco. Arrestato e recluso il 19 ottobre nel carcere dalla Rocca di Spoleto, la notte del 26 novembre organizzò una rocambolesca evasione. Nella fuga portò con sé 13 detenuti slavi, 7 dei quali, sulle montagne di Cascia, andarono a formare il primo nucleo del "battaglione Tito" che, comandato da Tozo Svetozar, incorporava partigiani slavi. Con essi partecipò alla battaglia di Mucciafora, nella quale caddero 16 uomini, fra partigiani e civili fucilati dai nazifascisti. Mentre si nascondeva in montagna, molto isolato anche da altri combattenti, si adoperava a tenere collegamenti con la brigata "Melis" del territorio Spoletino, con la brigata "Gramsci" del Ternano, con la brigata "Garibaldi" del Folignate. Venne di nuovo individuato dai fascisti locali nelle vicinanze della frazione Pompagnano e rinchiuso nuovamente nel carcere di Spoleto il 19 gennaio 1944. Su ordine del prefetto, dopo un mese, fu condotto nel carcere di Perugia per essere fucilato. Il 13 giugno, durante il passaggio del fronte e la confusione, forzando la guardia con gli altri prigionieri, riuscì nuovamente ad evadere e poi a raggiungere Spoleto, liberata dai partigiani il giorno successivo, prima dell'arrivo degli Alleati.

Nelle sue memorie, scritte nel 1984 e ripubblicate nel luglio 2006, confessa: «Erano stati trecento giorni di conflitto armato tra nazifascisti e forze della libertà. Una lotta in cui gli uomini della Resistenza avevano compiuto in pieno il loro dovere, pagando un prezzo di sangue elevato: 57 furono i morti sulle montagne dello Spoletino e della Valnerina e 482 in tutta l'Umbria. Sono fiero di quello che ho fatto, consapevole di aver fatto la scelta giusta».

Al suo commiato c'erano la bandiere della sezione ANPI della sua città e del Comitato Provinciale di Terni. Fra gli altri concittadini erano presenti il Sindaco di Spoleto Massimo Brunini e il consigliere comunale Aurelio Fabiani, che lo hanno ricordato pubblicamente. La commemorazione funebre è stata tenuta dal Presidente della sezione di Spoleto Gian Paolo Loreti, anch'egli partigiano e decorato di Croce di guerra al V.M., che ha ricordato l'ultima azione di Francesco Spitella da partigiano combattente, compiuta, dietro mobilitazione dell'ANPI locale, insieme a tanti altri partigiani nel 1960, contro Tambroni, che voleva far entrare il MSI nel governo, quando per un giorno e una notte presidiò nella sua città il monumento ai Caduti, nel quale sono scolpiti i nomi dei martiri della guerra di Liberazione spoletina.

Loreti lo ha compianto come fraterno amico, ricordando il maestro che andava nelle scuole ad insegnare la Resistenza e la sua puntuale presenza in tutte le manifestazioni antifasciste fin dal 1945, elogiandolo quale geloso custode della nostra Associazione e orgoglioso suo portabandiera.

(Giovanni Simoncelli - ANPI Perugia)



Lionello Rossetti

Presidente onorario dell'ANPI Gallarate sezione "Attilio Colombo", ci ha lasciati all'età di 87 anni, nella notte dell'8 gennaio scorso. I funerali del "Comandante" Lionello Rossetti hanno avuto luogo il 10 gennaio nella Chiesa di Cedrate.

Ai familiari, i compagni e amici della sezione rinnovano le espressioni del più profondo cordoglio.

(G. Gatti – ANPI Gallarate)



Giuseppe Uguzzoni

Partigiano combattente della guerra di Liberazione nazionale nella Brigata "M. Speranza" della Divisione Modena-Montagna è deceduto a Pavullo il 18 febbraio scorso. La sua salma è stata tumulata nel cimitero di Festà, comune di Marano sul Panaro, suo paese natio.

Alla moglie Laura Bernardoni, ai figli – Stella, Corrado, Ivonne con Giacomo – ai familiari e ai parenti tutti la nostra Associazione esprime le più sentite condoglianze.

(ANPI Pavullo)



Carlo Bottarelli

Ci ha lasciati, il 30 dicembre scorso, all'età di 79 anni, il partigiano "Trento". Durante la guerra di Liberazione fece parte della Divisione Val d'Arda. Sempre in prima linea si attirò l'ammirazione di tutti i compagni e comandanti.

Lascia la moglie Anna e i figli Luigi e Claudio, ai quali l'ANPI invia le più sentite condoglianze per la grave perdita.

(Angelo Gatti - ANPI Fiorenzuola d'Arda)

Goffredo Felicani

Il 3 gennaio a Baricella, presso la sede del Comune, s'è svolto in forma civile il funerale di Goffredo Felicani "Dick", Comandante del Battaglione partigiano "Dino Gotti". Alla cerimonia hanno presenziato autorità del luogo, suoi commilitoni e numerosi cittadini.

Felicani e la sua formazione partigiana operarono in una vasta zona a nord di Bologna, compresa fra i comuni di Baricella, Malalbergo e le frazioni di Boschi, Altedo e Ponticelli, con le difficoltà ben immaginabili se si tiene conto della conformità del territorio (allo scoperto), difficoltà superate con la solidarietà di tutta la popolazione contadina. Aiuto ricambiato il 25 aprile 1945 con la liberazione di quei luoghi dalla presenza dei nazifascisti.

Goffredo Felicani è così ricordato sul Dizionario Biografico dei Partigiani ed Antifascisti di Albertazzi-Arbizzani-N.S. Onofri edito dal Comune di Bologna: «Felicani Goffredo, "Dick", da Carlo e Maria Mazzucchelli; n. il 19.6.1920 a Malalbergo. Licenza elementare. Prestò servizio militare in Sicilia nei carristi dall'11.1.'41 all'8.9.'43. Militò nel btg. Gotti della 4ª brg. Venturoli Garibaldi con funzione di vice comandante di btg. e operò a Malalbergo e dintorni. Venne ferito il 21.4.'45 durante un attacco tedesco ad una base partigiana. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1.5.'44 alla Liberazione».

Personalmente aggiungo, pur avendolo conosciuto per pochi anni, di aver ammirato in lui la persona semplice,

modesta ma decisa, riservata, altruista, orgogliosa, qualità sorrette da una coerenza inossidabile. Sento la necessità, a nome di tutti gli iscritti della nostra sezione, di doverlo ringraziare anche per la memoria scritta della sua vita partigiana che ci ha lasciato, *Il Battaglione Partigiano "Dino Gotti"*.

(Giorgio Casarini – Sezione ANPI di Baricella)

Angelo Damonte

Il 20 dicembre ci ha lasciati Angelo Damonte. Era nato ad Arenzano nel 1920.

Durante la guerra di aggressione voluta da Mussolini, è militare di leva in Albania dove viene ferito al braccio sinistro che da allora resterà parzialmente offeso.

La ferita è talmente grave da rendere indispensabile il suo rimpatrio. Tornato a casa, per lui, antifascista da sempre, è facile decidere da che parte stare. Sceglie così di dare il suo contributo alla lotta per la libertà ad Arenzano, diventando uno dei promotori della Resistenza.

Costituisce insieme ad altri compaesani antifascisti la 187ª Brigata SAP "Garibaldi" che sotto il comando di Antonio Robello "Remo" opera nel distaccamento di Arenzano e Cogoleto oltretutto nelle zone dell'entroterra.

Con il nome di battaglia "Falco" assume il delicatissimo compito di Commissario di Brigata, incarico che ricoprirà senza interruzioni sino alla Liberazione. Grande organizzatore, tiene i contatti tra la "Garibaldi" e la Brigata "Buranello" e con il Comando di Piazza del Comitato di Liberazione Nazionale ligure.

Proprio in virtù delle sue capacità organizzative gli viene affidato il delicatissimo e rischiosissimo compito di gestire il "Soccorso Rosso" che consente di prestare aiuto alle famiglie dei partigiani combattenti, dei rifugiati, di quelli arrestati o internati nei campi nazisti.

Terminata la lotta partigiana, con la Liberazione, "Falco" viene congedato con il grado di Tenente del ricostituito Esercito Italiano. Riconquistata la Libertà, ridata dignità al Paese, come tanti altri patrioti della Resistenza, ritiene esaurito il proprio compito e sceglie di ritirarsi dall'attività con grande senso di umiltà e purezza d'animo.

Non viene a mancare però l'interesse e l'impegno per la politica sana, quella che non conosce compromessi con il potere e le clientele.

Vecchio militante del PCI, mantiene il senso di appartenenza alla sinistra aderendo al PDS e poi ai Democratici di Sinistra.

Spirito libero, vera coscienza critica, con i suoi modi un po' bruschi ed il suo fare burbero non ha mai risparmiato pungenti commenti all'attività politica locale e nazionale. Ci mancherà compagno "Falco".

Tu e tanti altri ci avete trasmesso i grandi valori di Libertà, Democrazia, Rispetto, Dignità, e di questo vi saremo per sempre grati.

A noi oggi tocca il compito di mantenere viva la memoria. Ci impegniamo anche in nome tuo.

(ANPI Arenzano)



Visitate
il sito dell'ANPI

www.anpi.it